



**FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA**

RASSEGNA STAMPA

del 12 dicembre 2007

L'assemblea Oggi si riunisce l'Ucina. Il settore è in espansione

La Nautica sbarca nella Capitale

Carlo Enrico Bazzani

■ La nautica sbarca a Roma. Ucina, l'unione dei cantieri e delle industrie nautiche e affini, aderente a Confindustria, riunisce oggi nella Capitale, presso la sede della Camera a Palazzo Marini, la sua seconda Assemblea generale, confermando la volontà di dialogo con le Istituzioni, ma anche la ferma richiesta di una politica che risponda con chiarezza alle esigenze di sviluppo di un settore produttivo in forte espansione. Del resto le cifre parlano chiaro. La nostra industria nautica è al primo posto in Europa e al secondo nel mondo. Un primato conquistato nonostante la politica non abbia quasi mai dato risposte chiare e incentivanti. Da anni il settore attende il varo del Regolamento di attuazione del

Codice della nautica da diporto; un nuovo sistema giuridico complessivo per le attività di Noleggio e Locazione; una nuova legge quadro per le Aree Marine Protette; la Ricettività Nautica, intesa come portualità e logistica terra mare per la piccola nautica; normative per la formazione. E da anni i porticcioli turistici, chiamati a sostenere una forte concorrenza dei Paesi mediterranei nostri vicini, chiedono l'equiparazione alle altre imprese turistiche essendo peraltro soggetti a canoni demaniali che la scorsa

finanziaria ha aumentato fino al 300%. E, come se non bastasse, nel mondo politico, in molti casi, si continua a guardare alla nautica demagogicamente come ad un fenomeno d'élite e, quindi, da ignorare se non addirittura da perseguire fiscalmente, dimenticando che, in ogni caso, contribuisce alla ricchezza del Paese con un'occupazione di circa 100 mila addetti e un contributo di oltre il 3% al Pil. «La nautica è un fiore all'occhiello del made in Italy - dice Antonio Albertoni, presidente dell'Ucina - chiediamo alla politica di tornare al buon senso pratico. Le nostre sono richieste in positivo, oltretutto con minimo impatto sulle finanze pubbliche, che non ci stanchiamo di ribadire ancora una volta fiduciosi nella responsabilità della politica di fronte agli interessi generali del Paese»

Foto: A. Bazzani - Contrasto / A. Bazzani - Contrasto

Polemica

Gli imprenditori chiedono più attenzione da parte del governo



La richiesta avanzata da 41 parlamentari Ue. Ma l'Italia è avanti rispetto ad altri paesi

L'Europa vuole hotel più sicuri

Servono nuovi impianti per la prevenzione degli incendi

DA BRUXELLES
SABINA PIGNATARO

Il Parlamento europeo chiede l'adozione di norme più severe in materia di prevenzione degli incendi negli alberghi. A partire dall'obbligo di installare nei nuovi hotel, e lungo le uscite di quelli esistenti, gli impianti di estinzione automatica a pioggia sprinkler, quelli cioè che spruzzano acqua direttamente sopra l'area interessata appena viene rilevata una variazione di temperatura. I parlamentari lamentano il fatto che «dopo la raccomandazione del 1986 (666/86/Ce) la Commissione abbia continuato a discutere di sicurezza antincendio negli alberghi, ma non abbia ancora adottato alcuna decisione definitiva».

Un vuoto legislativo da cui deriverebbe un quadro disomogeneo, nel quale ogni stato membro dispone di un livello di garanzia diverso: «In Ungheria», sostengono 41 parlamentari, «ci sono le norme più rigorose sull'utilizzo degli estintori automatici a pioggia, mentre in Francia non è previsto l'obbligo». L'Italia, inve-

Albergatori italiani: situazione da valutare

Tutti favorevoli alla sicurezza, ma ci vuole buon senso per applicare bene le norme. Questa, in sintesi, la posizione espressa dalle associazioni di categoria del mondo alberghiero. Domenico Lupo, presidente di Confindustria alberghi, si dice d'accordo con le proposte che vengono dai parlamentari Ue, fermo restando che ciò non influisca sulle strutture già autorizzate e che la novità sia estesa all'universo extralberghiero. Bisogna fare attenzione agli hotel storici, «dove una squadra d'emergenza 24 ore serve più di un impianto sprinkler», e puntare sulla formazione del personale.

Renzo Iorio, numero uno di Aica-Federturismo che rappresenta le catene, è contrario a ulteriori proroghe della normativa italiana e auspica regole che, da un lato, non diventino troppo gravose per le imprese e, dall'altro, siano valide per tutti gli alberghi. «Non ha senso», sottolinea Iorio, «che un hotel con 100 camere abbia norme che tutelano di più i clienti rispetto a una struttura con 40 stanze».

Prima di pensare all'adeguamento degli alberghi esistenti, occorre partire da quelli nuovi: è questa la posizione di Giorgio Nocchi, presidente

di Asshotel-Assoturismo. «Installare uno sprinkler in certi hotel storici a Roma e Firenze è veramente un problema: basti pensare ai soffitti con affreschi. Concettualmente è una cosa positiva: negli Stati Uniti questi impianti sono presenti dappertutto. La priorità, però, è obbligare gli alberghi in costruzione. Per gli altri bisogna valutare se c'è la possibilità di installare lo sprinkler: in alternativa, si può andare avanti con i rilevatori di fumo e l'intervento della squadra antincendio».

Scettica, invece, Federalberghi-Confurturismo. «Il sistema sprinkler», spiega il legale dell'associazione, Federica Bonafaccia, «non sempre rappresenta la soluzione più efficace: richiede interventi pesanti nelle strutture esistenti e necessità di molta manutenzione, perché basta un po' di calcare depositato negli ugelli per bloccare il funzionamento dell'impianto». Ecco perché «l'Italia impone l'uso di questi sistemi solo come misura aggiuntiva, quando l'albergo, per esempio, si trova nell'impossibilità di creare una scala esterna per l'evacuazione o quando dispone di un elevato numero di piani».

Massimo Galli
Sabina Pignataro

in legno. In Italia, poi, il decreto del 9 aprile 1994 ha introdotto un grado di sicurezza superiore rispetto a quanto richiesto nella raccomandazione Ue.

Il malcontento dei parlamentari, che ricordano le 60 persone che hanno perso la vita negli ultimi tre anni in incendi scoppiati in alberghi sprovvisti di tali attrezzature, non si è ancora tradotto in una risoluzione. A questo stadio i deputati si sono limitati a chiedere alla commissione alla tutela dei consumatori, Meglena Kuneva, se ritenga che l'obbligo di impianti sprinkler possa contribuire a migliorare la sicurezza antincendio, se i cittadini europei possano trarre beneficio dall'applicazione al settore alberghiero di norme comuni Ue e se la raccolta di dati statistici possa contribuire a delineare un quadro reale del numero di persone decedute o ferite in incendi scoppiati negli hotel.

Per discutere delle strategie in tema di sicurezza alberghiera, il parlamento Ue ha organizzato per il prossimo 8 febbraio, a Bruxelles, un incontro con le associazioni di categoria europee.

ce, risulterebbe all'avanguardia perché dispone di severe misure di protezione passiva. Per esem-

pio, sono richiesti requisiti di resistenza al fuoco molto restrittivi per i materiali, mentre questo

non avviene negli alberghi dei paesi del Nord Europa, dove la maggior parte delle strutture è

ALLA CATTOLICA

Manager d'albergo, nuovo master

L'Università Cattolica di Milano promuove un master di secondo livello in «Hotel management: comportamento organizzativo, psicologia della comunicazione, finanza immobiliare nell'industria alberghiera». Partner tecnico dell'iniziativa è la catena Baglioni hotels, che ha partecipato alla progettazione didattica e si è resa disponibile a offrire posti di stage e professionisti per le docenze. In qualità di sponsor vi sono altre società alberghiere.

Il master, della durata di un anno, è in lingua inglese e fornisce le competenze per sfruttare i vantaggi competitivi provenienti dalla internazionalizzazione dei mercati e dall'utilizzo di strumenti gestionali innovativi, per ricoprire ruoli di gestione delle risorse umane, per operare in staff, progettare interventi che migliorino il sistema organizzativo e interpretare le esigenze dei clienti. Su 30 posti disponibili sono previste cinque borse di studio a copertura totale del costo. Per le iscrizioni, entro il 18 dicembre, consultare il sito www.unicatt.it/masteruniversitario o inviare un'e-mail a master.universitari@unicatt.it.

AGRITURIST 2008

Agriturismi Soggiorni più cari

Aumentano in media del 3%, rispetto all'anno scorso, i prezzi degli agriturismi in alta stagione. Sono i dati della guida *Agriturismo 2008*, presentata ieri mattina da Confagricoltura, che comprende 1.650 agriturismi, 100 in più rispetto allo scorso anno. Il 25% delle offerte, dice Confagricoltura, richiede, per un pernottamento, fino a 30 euro; il 25% arriva fino a 40 euro; il 18% non supera i 50 euro; richiede cifre superiori a 50 euro il 33% degli agriturismi.

Ma sono aumentate le offerte last minute che propongono, per chi prenota i posti liberi dell'ultimo momento, sconti dal 10 al 20%. Nella guida, che dà uno spaccato del settore, l'alloggio è offerto in camere (39,5%) o appartamenti indipendenti (60,5%), con servizio di ristorazione nel 50,6% dei casi (in crescita rispetto al 47% del 2007). Sostanzialmente stabile l'offerta di agriturismo, proposta dal 6% delle aziende, e di turismo a cavallo (15,2%), mentre sono più numerosi gli agriturismi con piscina (49,1% rispetto al 47% del 2007) e quelli attrezzati per accogliere disabili (47,3% contro il 45% dell'anno scorso). La vendita diretta dei prodotti è attiva nel 90% degli agriturismi. In evidenza le aziende biologiche (26,2%).

Sotto accusa la mancata restituzione delle tasse governative

Fiavet passa alle vie legali contro le compagnie aeree

DI ANDREA G. LOVELOCK

Si passa alle vie legali per i rimborsi delle tasse governative sui biglietti aerei non fruiti dai passeggeri. È l'atto conclusivo che Fiavet-Confurturismo ha avviato con il proprio consulente legale, Alessio Costantini, nei confronti di quelle aerolinee, in particolare Lufthansa, che rifiutano di restituire le tasse aeroportuali ai

clienti di agenzia che non hanno potuto utilizzare una o più tratte aeree. «Da tempo gli adv restituiscono di tasca propria quelle tasse governative relative a biglietti aerei non fruiti dai propri clienti», spiega Ernesto Mazzi, delegato Fiavet alla commissione trasporti, «salvo poi ricevere gli Adm (Agency debit memo) da taluni vettori senza il riconoscimento di questa restituzione». Di qui la decisione della Fiavet

di affidare al proprio consulente legale l'intero incartamento. «Si tratta di un'appropriazione indebita», aggiunge Mazzi, «che danneggia le agenzie di viaggio, le quali pagano lo scotto di un atto di correttezza nei confronti della clientela».

Una trattenuta che il vettore giustifica con il principio della compensazione: di fatto, se un passeggero acquista un biglietto di andata e ritorno e poi non utilizza una delle due tratte, ha comunque generato una sorta di compenso operativo al vettore. Rispedita al mittente tale interpretazione, Fiavet ha incassato anche la piena condivisione di vedute dagli altri due sindacati d'impresa: Diego Lilli, vicepresidente di Assotrasporti-Confindustria, rileva che «si tratta di un annoso problema che va risolto per uniformare un modus operandi che, nella maggioranza dei casi, contempla la restituzione delle tasse governative». Mauro Maggi, coordinatore nazionale di Assoviaggi-Assoturismo, osserva: «È bene alzare la voce dopo l'azzeramento delle commissioni aeree. Non possiamo ignorare che, a fronte di questa vicenda, c'è un comportamento estremamente corretto dell'agente di viaggio che restituisce al proprio cliente-passeggero quanto dovuto».

Costa fa il bis in Asia

Sta avendo un ottimo successo la commercializzazione di crociere in Asia da parte di Costa Crociere; per questo, la compagnia ha deciso di rafforzare la presenza nell'area raddoppiando l'offerta: da marzo 2009 saranno infatti due le navi posizionate nella regione. Prima società crocieristica internazionale a effettuare crociere regolari in Cina e in Asia dal 2 luglio 2006 con Costa Allegra, il gruppo, tra un anno e mezzo, invierà nei mari asiatici anche Costa Classica. Con questa seconda nave, Costa sarà in grado di offrire 55 mila posti letto in più per un totale di oltre 60 crociere, con un'offerta totale di 85 mila posti letto. Dall'inizio delle operazioni in Oriente a oggi, hanno viaggiato con Costa Allegra in Asia oltre 50 mila ospiti durante quasi 100 crociere.

Costa Allegra offrirà, da novembre 2008 a novembre 2009, 30 crociere, parte delle quali di 14 giorni, in partenza da Hong Kong e Singapore con itinerari alla scoperta dell'Asia; mentre Costa Classica dal 27 marzo 2009 al 7 novembre 2009 offrirà 33 crociere di durata variabile tra i 4 e i 14 giorni, con partenze da Singapore, Shanghai, Tianjin, Hong Kong con itinerari che consentiranno di visitare le migliori località e paesi asiatici.

INTERVISTA

Luigi Abete

Presidente Uir

«Laboratorio-Roma da valorizzare»

Un passo nuovo per il cambiamento. Un salto di qualità che la crescita impone alla politica, alle istituzioni, alle imprese. Luigi Abete, 60 anni, presidente Unione degli industriali e delle imprese di Roma, parla delle sfide più urgenti per la capitale. «I prossimi 12 mesi saranno cruciali - avverte Abete - che nel 2008 concluderà il pro-

prio mandato a capo dell'Uir - la città non deve essere vittima di una politica non intelligente. Il laboratorio Roma è stato positivo, è stato fatto bene sulla concertazione». Non servono polemiche partitiche ma proposte concrete: «Roma - rilancia - deve rimanere aciclica rispetto al dibattito partitico».

Di Pillo > pagina 3



Unione di 1.500 imprese.
Il presidente Uir Luigi Abete

Intervista a Luigi Abete

PARLA IL PRESIDENTE DELL'UNIONE INDUSTRIALI

«Laboratorio-Roma lontano dalle polemiche partitiche»

Infrastrutture, servizi pubblici locali e mobilità le principali sfide



Le prospettive. Luigi Abete, presidente dell'Unione Industriali di Roma

Pmi. È prioritario il rafforzamento patrimoniale delle piccole aziende

«Cruciali i prossimi 12 mesi, evitare di essere vittime di politiche non intelligenti»

«La saggezza usata nel costruire deve essere usata anche nel cambiamento»

Laura Di Pillo

Serve un passo nuovo per il cambiamento. Un salto di qualità per le sfide che la crescita impone. Alla politica, alle istituzioni, alle imprese. Luigi Abete, 60 anni, presidente dell'Unione degli industriali e delle imprese di Roma (e presidente di Bnl Gruppo Bnp Paribas e di Cinecittà Studios) non vuole parlare di modello: «una parola che non mi piace» precisa.

«C'è una forte domanda di modernizzazione, crescono le aspettative di cittadini e imprese»

Equilibrio. Non c'era un super modello, e oggi non c'è una «città-favela»

Liberalizzazione dei servizi, infrastrutture e mobilità le sfide della capitale. «Roma è un grande laboratorio che ha ottenuto risultati positivi, molteplici e indiscutibili, grazie a una buona amministrazione e a una opposizione responsabile. I problemi ci sono e non vanno sottovalutati, a Roma come nel resto del Paese». Invito chiaro ad evitare strumentalizzazioni ed eccessi: «non c'era un super modello, non c'è oggi una città-favela» avverte.

Si parla da più parti di crisi, del rischio di tenuta del sistema romano.

I prossimi 12 mesi saranno cruciali, Roma non deve essere vittima di una politica non intelligente. Il laboratorio è stato positivo, è stato fatto bene sulla concertazione. Gli elementi di coesione sono più forti degli elementi di conflitto.

Ma resta il timore che anche a Roma possano esplodere gli effetti della competizione politica nazionale

Non servono polemiche partitiche ma proposte. Roma deve rimanere aciclica rispetto al dibattito partitico. La saggezza usata nel costruire deve essere usata anche nel cambiamento, sapendo che il cambiamento è necessario.

C'è una forte domanda di modernizzazione, aumentano

ti privati e investitori internazionali. Può diventare un vero volano, il luogo di promozione delle infrastrutture economiche sul territorio. La sfida oggi non è più fare infrastrutture ben fatte e ben gestite, ma fare tante infrastrutture ben fatte e gestite dal mercato.

In un'area in cui prevalgono piccole imprese resta imperativa anche la crescita delle microaziende.

La Banca impresa Lazio diventerà la Banca di garanzia della Regione per le imprese. Oltre alla necessità di agire per realizzare infrastrutture, civili e economiche, a Roma c'è la priorità di rafforzare patrimonialmente il tessuto delle piccole imprese che sono cresciute in modo rilevante e in settori nuovi: dall'It, al multimediale, al turismo, al biomedico. Settori che hanno una buona domanda, ma che per competere a livello globale hanno bisogno di strutture patrimoniali più forti.

Altra questione calda quella dei servizi locali. A cominciare dai taxi.

La vicenda dei tassisti di Roma è stata la telenovela peggio riuscita degli ultimi dieci anni in Italia. Bisogna sperimentare, trovare percorsi differenziali, la domanda sta cambiando.

Ma il problema è più ampio.

ma con pari opportunità. Sicuramente migliora la qualità della vita dei cittadini.

Ma le imprese sono pronte a questo salto?

Non è semplice. È evidente che gli imprenditori non hanno un background rilevante alle spalle se parliamo di esperienza storica. Sia perché è stato un mercato protetto, non solo in Italia. Sia perché la tentazione di prendersi il vantaggio, cioè la privatizzazione, e non lo svantaggio cioè la liberalizzazione è umano, e questo in alcuni casi è avvenuto a livello nazionale. La sfida è organizzare un progetto coerente e contestuale in cui la liberalizzazione e l'apertura al privato sia consustanziale.

Si è parlato anche di Tfr.

Stiamo facendo una riflessione proprio su tutto il percorso dei Fondi pensione e della previdenza integrativa: in che modo e in che misura possano integrare con una offerta di servizi pubblici di qualità e redditi? Non ho ricette precise al momento, stiamo ragionando per passare da studi generici ad analisi di fattibilità. È una cosa che ci proponiamo di fare nel 2008. Oggi il 40% dei lavoratori utilizza una norma in vigore nel 2007, circa 5 miliardi l'anno di investimenti del Tfr dei lavoratori italiani confluiscono ver-

60

Anni

L'Unione degli industriali e delle imprese di Roma (Uir) è attiva da oltre 60 anni in rappresentanza degli industriali del territorio.

Aderisce al sistema Confindustria di cui rappresenta per dimensione la terza associazione territoriale dopo Milano e Torino

1.500

Imprese

Le imprese rappresentate dall'Uir, per complessivi 150mila dipendenti

21

Sezioni di categoria

Le sezioni in cui si articola l'Uir, aggregate in tre macrosettori: industria; infrastrutture e reti; servizi all'impresa, alla pubblica amministrazione e alle persone

2004

Anno di elezione di Abete

Nel 2004 Luigi Abete è eletto 12° presidente dell'Unione degli industriali di Roma.

Nato nella capitale nel 1947, è laureato in giurisprudenza. Dal

le imprese, dei giovani. Roma può e deve dimostrare di saper gestire il cambiamento con una marcia in più come ha fatto dal '93: è questa la vera sfida cui sono chiamati, maggioranza, opposizione, ceti sociali, gruppi di interesse.

Anche le imprese.

Noi nel nostro campo abbiamo aumentato la partecipazione al sistema associativo, sviluppato forme di coordinamento istituzionale con le altre categorie tramite la Consulta delle imprese, individuato un percorso di modernizzazione e innovazione nell'ente pubblico in cui i gruppi sociali concorrono ad esprimere ceti dirigenti, cioè nella Camera di Commercio. La scorsa settimana è stata varata l'agenzia per le infrastrutture sul territorio attraverso la trasformazione di Fiera di Roma Spa Holding in Fiera di Roma Srl che io ritengo debba essere allargata a sogget-

Roma deve essere all'avanguardia nella gestione dei servizi pubblici locali per cittadini e imprese. Tema urgente per tutte le città, ma essenziale per Roma perché la qualità della vita dei cittadini ha una risposta nelle infrastrutture, nella mobilità e nella gestione. Sono partite parallele e c'è bisogno di una capacità di innovazione da parte del Comune e delle società che attualmente gestiscono servizi pubblici locali. Non è sufficiente fare buona amministrazione di quello che c'è.

Il problema è politico.

Certo. Chi si candida ad amministrare la città del futuro deve dire prima come pensa di risolvere questo problema. Non genericamente, ma con specificità precise. Come creare un percorso che sia un'opportunità per le imprese in un mercato liberalizzato in cui possano coesistere aziende, a capitale pubblico e a capitale privato,

Intanto lei si prepara a chiudere il suo mandato alla Uir il prossimo anno. È tentato dalla politica?

Rispondo con un no comment. Io faccio il presidente degli imprenditori, mi piacciono le cose che hanno un contenuto di sfida, ma anche di fattibilità.

1992 al 1996, è stato presidente della Confindustria nazionale. È presidente di Cinecittà Studios Spa (società che ha attuato e gestisce la privatizzazione del complesso aziendale di Cinecittà) e di Bnl Gruppo Bnp Paribas. In occasione dell'assemblea 2005 dell'Uir, decise di cambiare il nome e il logo all'associazione (da «Unione degli industriali di Roma» a «Unione degli industriali e delle imprese di Roma»): l'obiettivo è quello di allargare la rappresentanza a tutto il mondo imprenditoriale del territorio romano

Montezemolo: «Inconcepibile, non si può paralizzare il Paese»

Il presidente di Confindustria: diritti e doveri da ripristinare

**IL BRACCIO
DI FERRO
COL GOVERNO**

TEMPI LUNGI



Il mancato accordo con il governo non sembra preoccupare più di tanto i camionisti. Fin da lunedì si erano preparati a sostenere la lunga protesta annunciata fino a venerdì

LOTTA DURA



La precettazione del ministro Bianchi è scattata a mezzanotte ma per tutta risposta i camionisti hanno fatto sapere che sono pronti ad ignorarla e a non interrompere la loro protesta



Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo è intervenuto ieri all'assemblea annuale dell'Unione industriali della Capitale. Presenti il presidente Abete e il sindaco Veltroni

DECISIONI

Dobbiamo ripristinare l'autorevolezza e la capacità dello Stato di decidere»

CUNEO E TASSE

«Al cuneo fiscale si aggiungono le imposte comunali in aumento per famiglie e imprese»

L'ultima assemblea romana da leader nazionale degli industriali

di FABIO ROSSI

ROMA - La posizione sulla protesta del Tir è netta, senza sconti: «È inconcepibile, in un momento come questo, che si possa bloccare il paese e l'economia». Luca Cordero di

Montezemolo, a Roma per l'assemblea annuale dell'Unione industriali della Capitale, chiede una soluzione immediata per il blocco che ha paralizzato l'Italia: «Dobbiamo ripristinare i diritti, ma anche i doveri e l'autorevolezza e la capacità dello Stato di decidere». Un concetto - la necessità di sbloccare il Paese - che il presidente di Confindustria ripete anche davan-

ti alla platea degli imprenditori di Roma e provincia.

L'ultima assemblea romana che Montezemolo affronta da leader nazionale della categoria. «Via spero che mi inviterebbe ancora, anche come semplice iscritto», scherza. Con lui, all'Auditorium della Tecnica all'Eur, ci sono il presidente degli industriali romani, Luigi Abete, l'ad del

gruppo Ferrovie dello Stato, Mauro



Moretti, e il presidente di Confindustria Lazio, Carlo Stirpe. Ma anche i vertici istituzionali della Capitale al gran completo e il *gotha* del panorama imprenditoriale della Città eterna.

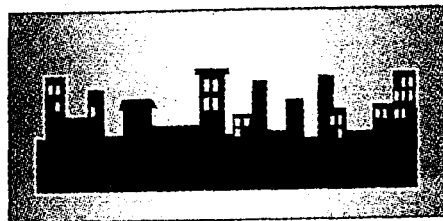
L'analisi del sistema Paese fatta dal presidente di Confindustria non fa sconti: «Abbiamo il debito pubblico più alto d'Europa, una spesa pubblica esagerata e di cattiva qualità, una pressione fiscale troppo elevata sulle imprese e sui lavoratori dipendenti. Cioè sui soggetti che le tasse le pagano, come dimostrano anche i dati di questi giorni». Un capitolo sensibile è quello dei servizi pubblici locali: «In Italia le società direttamente o indirettamente controllate dalle amministrazioni pubbliche locali si sono moltiplicate - sottolinea Montezemolo - Oggi sono 889, contro le 405 del 2001, e fatturano 41 miliardi di euro». Le tariffe locali, aggiunge, «sono salite del 6,7 per cento: si tratta di una forma di tassazione occulta; gli italiani potrebbero ottenere risparmi significativi, se molti servizi fossero assegnati ai privati con gare trasparenti».

Quindi, il difficile rapporto tra aziende e Pubblica amministrazione: «Ogni anno il sistema delle imprese matura crediti nei confronti dello Stato per 28 miliardi di euro e il costo degli interessi sfiora i due miliardi - spiega il presidente della Fiat - Il record dei ritardi, e non ci sorprendiamo, è della sanità. Il tempo medio di pagamento delle Asl è di 321 giorni, con il Molise a 867 giorni, la Campania a 844, la Calabria a 503, l'Emilia Romagna a 472 e il Lazio a

459». L'esempio da seguire? Molto vicino, in Europa: «Nello stesso tempo in Francia il presidente Sarkozy ha deciso di fissare i tempi di pagamento al limite massimo di 45 giorni».

Un altro punto caro alle imprese è il cuneo fiscale, e Montezemolo lo ricorda: «A fronte di un costo di oltre 180 euro per il datore di lavoro, il lavoratore ne percepisce 100 in busta paga - dice il leader di Confindustria - Al cuneo fiscale si aggiungono poi addizionali e imposte comunali in costante aumento per famiglie e imprese». E nel 2007, secondo le stime degli imprenditori, «la crescita dell'imposizione locale rischia di annullare i benefici derivanti dalla rimodulazione dell'Irpef a favore dei redditi medio bassi». E poi una stoccata alle Regioni, in primis al Lazio: «Le imprese non possono pagare, in termini di Irap, il costo degli errori nella gestione della sanità».

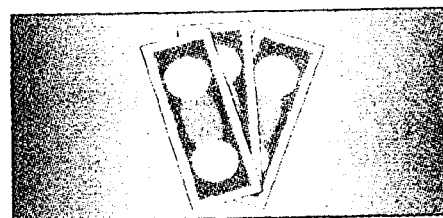
L'ultimo tema caldo dell'economia nazionale trattato da Montezemolo è quello dei rinnovi contrattuali delle categorie dei lavoratori. «In questa situazione non è pensabile che i rinnovi risolvano tutti i problemi: così facendo si costruiscono piattaforme contrattuali che non hanno senso - sottolinea - Ma c'è una grande parte del mondo delle imprese e del sindacato che riesce a dialogare e a trovare accordi costruttivi». Come Confindustria, ricorda Montezemolo, «le principali trattative aperte riguardano il settore metalmeccanico, con quasi un milione e mezzo di lavoratori, e il settore elettrico, per oltre 70 mila dipendenti». L'associazione degli industriali nel 2007 ha rinnovato «14 contratti nazionali, per circa un milione e mezzo di lavoratori - dice il leader di Confindustria - Molti settori hanno una tradizione di relazioni sindacali non conflittuali. Ma nel settore metalmeccanico ogni rinnovo vede fasi di difficoltà con tensioni, scioperi, blocco degli straordinari e, ancora nel terzo millennio, il ricorso al picchettaggio».



SERVIZI LOCALI

889

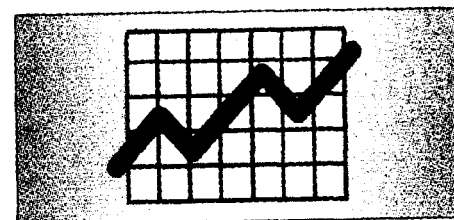
Sono le società direttamente o indirettamente controllate dagli enti locali. Erano 405 nel 2001



I PAGAMENTI

28 MILIARDI

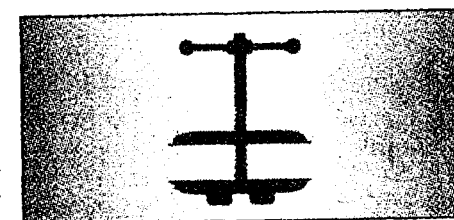
Sono i crediti che ogni anno le imprese maturano nei confronti della PA. Nella sanità il Lazio paga a 459 giorni



LE TARIFFE

+6,7%

È l'aumento delle tariffe locali dal '99. Nelle comunicazioni, invece, i prezzi sono scesi del 28,8%



IL CUNEO FISCALE

180 euro

È il costo di un dipendente per l'azienda, ma il lavoratore incassa solo 100 euro. Il resto va allo Stato

Per il 49,9% quattro banche a fianco di AirOne - Montezemolo: buona soluzione

Toto prepara l'Opa su Alitalia

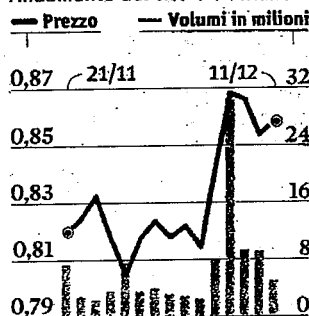
Spinetta: Air France difenderà Malpensa - Formigoni scettico

■ AirOne, guidata da Carlo Toto, è pronta all'Opa su Alitalia dopo averne rilevato il 49,9% dal Tesoro assieme a Intesa Sanpaolo e a tre banche internazionali. Luca Cordero di Montezemolo: buona soluzione. Il presidente di Air France, Jean-Cyril Spinetta, promette di difendere Malpensa e incontra il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che tuttavia conferma il suo «giudizio negativo».

Servizi ► pagina 5

Alitalia

Andamento del titolo a Milano



Air One scopre le carte su Alitalia

Toto prepara l'Opa sul 100% - Per Montezemolo è una buona soluzione

Privatizzazione nei cieli

LA GARA PER L'OPERATORE NAZIONALE

Appuntamenti. Dopo il vertice con Prodi oggi è attesa la riunione dei ministri

Il personale. Il pretendente italiano: i reali esuberi ammonterebbero a 2.300 persone

IL PROGETTO

Ingresso di nuovi A330. A fine piano la flotta sarà di 222 aeromobili, di cui 40 veivoli destinati al lungo raggio

LE REAZIONI

Formigoni: «Confermo il giudizio negativo su Air France» - Sindacati e centro-destra favorevoli alla cordata italiana

Simone Filippetti
MILANO

■ È semplice il piano di Carlo Toto per salvare Alitalia. Perché riparte da dove la compagnia di bandiera ha fatto dietrofront ne-

gli ultimi anni, ossia il lungo raggio. Ma la novità è che a fianco di Air One, finalista con Air France per rilevare Alitalia, ci saranno le banche (Intesa Sanpaolo, Nomura, Morgan Stanley e l'advisor Goldman Sachs), pronte a entrare nel capitale di Alitalia, e forse anche il viatico di un'Opa.

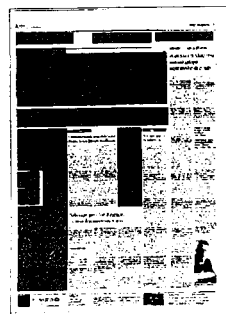
Toto scopre dunque le carte su Alitalia e a sorpresa compare l'ipotesi Opa: secondo quanto riferito ieri da fonti sindacali, Ap Holding, il veicolo usato da Toto per la gara Alitalia, punta al

49,9% di Alitalia, tutta la quota in mano al ministero dell'Economia e nell'azionariato potrebbero entrare anche gli istituti di credito con quote di minoranza. L'imprenditore ha comunque speso sul nascere qualun-

si speculazione, dichiarando che «l'Opa la decide chi vende». Toto ha ripassato la palla al Tesoro, senza escludere a priori la possibilità di un'Opa. Una mossa orientata a far pendere ancor più a favore di Air One la scelta finale del Governo (oggi è previsto un vertice di Governo a Palazzo Chigi mentre ieri sera l'ad di Alitalia Maurizio Prato si è recato dal premier Romano Prodi) e quella di Alitalia, al cda di domani.

Toto, comunque, non sembra aver bisogno di accattivarsi simpatie perché ieri ha già incassato l'appoggio del mondo industriale e di parte di quello istituzionale: a fianco del progetto Air One-Alitalia è sceso in campo in prima persona Luca Cordero di Montezemolo dando la sua bene-

dizione alla cordata tricolore: «È la soluzione migliore. Mi sembra ci sia una grande banca italiana di dimensioni internazionali come Intesa, importanti banche estere e un imprenditore che ha dimostrato di saper fare il suo mestiere come Toto con Air One». Per il presidente di Confindustria ci sono tutte le condizioni «per fare una buona operazione».



ne per l'Italia e l'Alitalia e a cui tutto il sistema Paese deve contribuire». E per una volta anche Silvio Berlusconi e sindacati si sono trovati dalla stessa parte: secondo l'ex premier Alitalia «deve rimanere italiana», mentre Cgil e Cisl e Uil, nel chiedere un incontro a Prodi prima di decidere chi sarà il partner strategico per la compagnia, hanno invocato una «soluzione italiana». Dal canto suo Toto se ne compiace: «C'è il sentore che la soluzione italiana sia quella che ha senso». Posizione rafforzata ieri dal presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che dopo l'incontro con Jean-Cyril Spinetta ha confermato il giudizio negativo sul piano di Air France.

Assodato che c'è un consenso di fondo verso Toto, il nodo è restare sul campo come Air One traghetti Alitalia fuori dalla crisi per arrivare, come prospettato dal piano industriale presentato, al pareggio nel 2009 e all'utile nel 2010: per farlo Toto punta molto sul lungo raggio e sul recupero di efficienza. Per le compagnie aeree tradizionali, sempre più schiacciate dall'aggressiva concorrenza del low cost, sono i voli intercontinentali che danno margini e mercato: l'asso nella manica di Toto sono i 90 Airbus A320 che Air One porterà in dote e grazie ai quali ammodernerà la flotta di Alitalia con l'obiettivo di arrivare a 222 aeromobili di cui

40 sulla lunga distanza. Le rotte internazionali sono da sempre il pallino di Toto e così Air One spera di vincere l'offerta della ben più granitica e accreditata Air France (23 miliardi di ricavi e utili superiori all'intero giro d'affari di Air One, pari a 612 milioni nel 2006). Toto promette di aprire 11 nuove destinazioni sul medio-lungo raggio e visto che Lazio e Lombardia coprono due terzi della domanda di voli intercontinentali c'è dunque spazio per tenere in vita entrambi gli hub di Fiumicino e Malpensa.

Gli analisti aspettano di vedere in concreto i dettagli del piano di turn around: «Il progetto finora sembra molto soft perché mira a tenere in piedi due hub e prospetta tagli occupazionali molto più contenuti rispetto al piano francese». Le persone coinvolte dal processo di ristrutturazione, per la parte core business, sono complessivamente 2700, di cui 1600 saranno gestite tramite il ricorso ad ammortizzatori sociali mentre nel settore no core le persone interessate sono circa mille di cui 700 con ammortizzatori sociali. Sulla carta Air One vuole investire 4 miliardi dal 2008 al 2012, di cui 1,5 in aumento di capitale. Le risorse serviranno al rinnovo della flotta, mentre sul versante di Az Servizi, dove si concentra metà della forza lavoro, Toto ha in mente di valorizzare manutenzione e handling.



Proposta per Alitalia. Carlo Toto, patron di Air One

Il colosso francese Air France-Klm aveva in un primo momento rifiutato di partecipare alla gara per Alitalia



PIANO AIR FRANCE-KLM

①

Un solo Hub

Il piano francese prevede la concentrazione dei voli Alitalia a Fiumicino. Malpensa diventerebbe scalo per i voli point-to-point anche a lungo raggio, e focalizzato sulla clientela business

②

Le risorse

Air France-Klm non ha formalizzato un'offerta, ma secondo indiscrezioni sarebbe inferiore alla capitalizzazione in Borsa di Alitalia (1,2 miliardi di euro)

③

Il piano esuberi

Air France-Klm sembra orientata a recepire il piano elaborato dal presidente di Alitalia, Maurizio Prato: prevede licenziamenti nell'area volo e la dismissione di Az Servizi

Le tre proposte

AirOne avanza la proposta per Alitalia in cordata con Intesa Sanpaolo e con il sostegno di altri gruppi bancari



PIANO AIRONE

①

Due hub: Fiumicino e Malpensa

Il progetto di Carlo Toto prevede il mantenimento dell'operatività negli scali di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa. La flotta sarà rinnovata: Air One ha un ordine di 90 aeroplani per il medio-corto raggio più altri 20 per il lungo raggio

②

Le risorse

Carlo Toto intende conferire AirOne in Alitalia. Le banche finanziatrici, inoltre, prevedono investimenti per 4 miliardi. Il break-even è previsto per il 2009. L'obiettivo è raggiungere il 49,9% e poi lanciare l'Opa

③

Il piano esuberi

Secondo fonti sindacali, gli esuberi sarebbero



in Alitalia Servizi

u 5015 24 82
12.12.07

Turismo di settore. A Roma giro d'affari da due miliardi

La «rincorsa» della capitale

Andrea Marini
ROMA

Un fatturato che oscilla tra 1,9 e 2,3 miliardi di euro. A tanto ammonta il giro d'affari complessivo del turismo congressuale a Roma (la stima è di Exmedia, società controllata al 95% da Tig Italia, Gruppo Rimini Fiera). Si tratta di una fetta compresa tra l'8,5 e il 10% del totale nazionale. Poco in confronto alle principali capitali mondiali (la città è al 36° posto nelle classifiche internazionali dei grandi meeting organizzati). La difficoltà principale di Roma sta nell'impossibilità di at-

trarre i grandi congressi internazionali, dato che mancano sedi con oltre 10 mila posti. La città, infatti, ospita meeting con in media appena 200 partecipanti.

Un ritardo a cui si sta cercando di porre rimedio già da qualche anno, prima con la nascita della Nuova Fiera e ora con il nuovo centro congressi. Anche perché l'attività che gira intorno all'organizzazione dei grandi eventi è un potentissimo volano per l'economia: rappresenta il 26% del giro d'affari del turismo in Italia, più delle città d'arte (23,6%) e dei luoghi

di mare (23,2%). La spesa media pro capite dei congressisti è due o tre volte quella di un visitatore di altri segmenti tradizionali dell'ospitalità.

Nel quartiere dell'Eur, fulcro del turismo congressuale romano, si trovano luoghi storici come il Palazzo dei Congressi (con sale per convegni da 15 a 1.500 posti a sedere), l'Auditorium del Massimo (meeting da 10 a 900 persone), l'Auditorium della Tecnica (da 10 a 1.500 posti), il Palalottomatica (da 150 a 7 mila) e lo Sheraton (da 10 a 2 mila). Nelle vicinanze, poi, si trova il Rome Marriott Park

Hotel (da 30 a 7 mila posti) e sulla Roma-Fiumicino c'è la Nuova Fiera (da 50 a 5 mila posti). L'Eur è in grado di accogliere eventi in contemporanea per 25 mila posti a sedere. Per il 2011 con il nuovo centro congressi dovrebbero aggiungersi altri 10 mila posti circa.

In base ai dati Italcongressi, nel complesso a Roma si trovano 13 sedi storiche, 46 centri congressi e spazi eventi e 153 hotel con spazi congressuali. Per quel che riguarda l'indotto, le società di organizzazione congressuale sono 180, 42 quelle di servizi tecnici, 26 di catering e 10 di allestimenti. Nel 2006 Roma ha ospitato in più della metà dei casi convegni della durata di un giorno, altra conferma che le strutture ospitano soprattutto eventi di tipo locale e nazionale.